

## *Preghiera e Carità fonte di speranza*

### **Una esperienza del terremoto del 6 aprile 2009 - L'Aquila**

La sera del 5 aprile 2009 mi coglie nella sofferenza per la morte, inaspettata, all'ospedale civile dell'Aquila, della mia cara suora, Rita Clara Di Cicco, membro della mia fraternità, di Via Fortebraccio, 56, L'Aquila, nel palazzo Alfieri del XV secolo, in zona storica. Mi coglie nella stanchezza dopo tre giorni di assistenza, di preoccupazione, di attesa di una ripresa o della morte.

Dopo aver organizzato i funerali del 6 aprile, alle ore 15.00, nella nostra cappella, mi dirigo, stanca e sofferente, nella mia cameretta. Mi corico cercando riposo.

Avverto subito la scossa delle ore 11.00, abbastanza forte, accompagnata da uno strano boato. Mi alzo, raggiungo alcune sorelle che stanno nella sala comunitaria a seguire il filmato su Santa Baquita. Insieme prendiamo consapevolezza della scossa che abbiamo sentito, senza però preoccuparci eccessivamente di quanto poteva accadere nella notte. Forse, tacitamente, ci ha tranquillizzato il fatto che anche lunedì, 30 marzo, alle ore 15.35, c'è stato una scossa simile, che non si è poi ripetuta durante la settimana. O forse, ha preso il sopravvento la sofferenza e la stanchezza? Dopo il filmato tutte vanno a riposare. Anch'io ritorno in camera, affidandomi e affidando tutti e tutto al Signore. Riprendo sonno.

Ed ecco, alle ore 3.32 del mattino del 6 aprile, la scossa terribile, accompagnata da un forte boato e da strani rumori. Venti secondi, interminabili, nel cuore della notte: buio, spavento, angoscia, preoccupazione per le sorelle, ansia di vederle tutte salve.

Tento di raggiungere la porta, ma le macerie per terra me lo impediscono, cado, chiedo aiuto, la porta della camera non si apre. Dal di fuori, una sorella, Sr. Pia

Loretta, mi aiuta ad aprire la porta e a rialzarmi. Mi mette in salvo dai massi caduti dalla parete della camera connessa con quella della cappella. Con lei raggiungo le sorelle che sono riunite nella sala a piano terra, la cosiddetta "*sala del camino*", considerata dalla tradizione, sicura, perché ha resistito ad altri terremoti, registrati lungo la storia dell'Aquila.

Mi rendo conto del grave danno causato dalla terribile scossa: il crollo della cupola della nostra cappella "*S. Maria degli Angeli*", della fine del 1500, annessa al Palazzo Alfieri, i danni conseguenti alle camere ad essa annesse.

Dall'altra parte della casa, dove si svolgono le opere apostoliche: scuola dell'infanzia con annesso nido integrato, scuola primaria e secondaria di 1° grado, pensionato universitario, Sr. Rosa Irma mette in salvo Sr. Elda Maria e diciotto giovani universitarie che erano rimaste con noi, mentre le altre, una quindicina, sono partite in settimana, spaventate dalla scossa del lunedì, 30 marzo.

Siamo tutte salve: ventiquattro suore e diciotto giovani.

**"Grazie a Dio"** E' il ringraziamento corale che tutte esprimiamo dal profondo del cuore al Signore, con amore e umiltà. E' il primo pensiero, è il primo sentimento di riconoscenza a Dio che ha rinnovato per noi il dono della vita, un dono sempre apprezzabile, ma ancor più in certi momenti tragici in cui è a rischio la vita umana e in cui si fa l'esperienza dell'impotenza.

Come abbiamo trascorso la notte il giorno del 6 aprile?

Un gruppo di sorelle più giovani e più "in gamba" escono all'aperto, nello spazio attiguo alle scuole, sulle mura della città. Le altre sofferenti, anziane, rimangono con me, nella *sala del camino*, confidando nel Signore che la mantenga salda sulle fondamenta e continui a proteggerci come ha fatto nel passato. In questa sala ci sentiamo avvolte da tanti ricordi e da una presenza confortante, la presenza spirituale di Barbara Micarelli, nostra Madre Fondatrice, che nel Natale del 1879, dà inizio, per ispirazione divina, alla prima fraternità delle "Suore Francescane Missionarie dei Gesù Bambino". E' questa la casa di Fondazione che conserva la grazia delle origini e per la

quale palpita d'amore il cuore di tutte le Suore del nostro Istituto, sparse in dodici paesi di quattro continenti.

Le scosse si susseguono una dopo l'altra, a volte precedute dall'abbaiare di un cane randagio. Ad ogni scossa s'innalza la nostra supplica al Signore della Maestà e della Potenza. *"Alta Maestà, Potenza divina, liberaci da ogni rovina ..."* E' sempre Sr. Luisa Teresa che la inizia con fervore, accompagnata poi dal coro di tutte. Si invoca la protezione di Maria Santissima, di S. Giuseppe, di tutti i Santi, della nostra Madre Fondatrice, la Serva di Dio, Madre Maria Giuseppa Micarelli. Le altre sorelle, all'aperto sono unite a noi nella preghiera.

Così attendiamo l'alba. Si fa giorno. Le scosse continuano. Nessun movimento, tutto è fermo, domina il silenzio, un silenzio che avvolge il silenzio di morte di tante vite, della vita della famiglia di via Fortebraccio, accanto a noi, con il piccolo Francesco che avevo accarezzato sabato e che attendeva con gioia la sorellina Giorgia che sarebbe nata proprio il 6 aprile, il silenzio di tante altre vittime del terremoto.

Silenzio, solitudine. Non squilla il telefono, non squilla il campanello.

Il portone della casa è aperto e all'improvviso ci troviamo di fronte P. Nando OFM, nostro cappellano con il confratello P. Ludovico. E' una grande gioia vederli salvi. P. Nando va in cappella e ci comunica con le particole rimaste nel tabernacolo. E' un momento di grazia, di commozione e di conforto. Poi, azzardando sulle macerie della cappella, riesce a prendere l'urna che conserva Gesù Bambino della Madre Fondatrice. Soddisfatto dice: *"E' il bambino della Madre, va conservato!"*. Grazie P. Nando, il tuo amore fraterno e per l'Istituto ti ha portato a compiere un atto eroico.

Alle ore 12.00, ecco all'improvviso la carissima Maria Carmela Di Stefano che, spinta dalla carità, lascia Celano per venire all'Aquila, rischiando la vita per visitare noi, rendersi conto della nostra situazione, ed aiutarci a lasciare la casa. Così con la sua macchina porta diverse suore al piazzale di Collemaggio tra tante altre persone nella nostra stessa condizione. Cara Maria ti ringrazio. Il tuo buon cuore ti porta sempre a soccorrere, anche rischiando.

Grazie al cellulare comunichiamo con la Superiora generale Madre Teresa Ferrante che ci manifesta affetto, vicinanza, incoraggiamento, ed anche con la Superiora Provinciale, Suor Maria Giorgina Pietrangeli che ci raggiunge con Sr. Maria Daniela, affrontando difficoltà, dopo aver predisposto un pullman per condurci a Lanciano.

Sono le 16.00 del pomeriggio quando il Signore Giuseppe Gatti, imprenditore che ha lavorato nella nostra casa, con un gesto fraterno mette sulla sua grande macchina le suore remaste e le conduce al piazzale di Collemaggio. Il suo gesto attira tutta la nostra riconoscenza.

Il portone si chiude, lasciamo la nostra casa, la casa Madre che ha dato vita nella Chiesa alla nostra Istituzione religiosa, con notevoli danni, anche al tetto del chiostro, crollato sul vicolo "Barbara Micarelli".

La commozione prende possesso di noi, ma non è sola, la fede, la speranza e l'amore la permeano di una serena fiducia che la Casa di Fondazione tornerà ad accogliere bambini, ragazzi e giovani, che le **suore "Micarelli"** (come ci chiamano all'Aquila), torneranno a proseguire l'opera educativa-caritativa che da 130 anni beneficia la popolazione aquilana.

Giunge il pullman a Collemaggio. In silenzio saliamo e prendiamo posto. Lasciamo L'Aquila, la città nella quale lo Spirito ha suscitato nel cuore di Barbara Micarelli il carisma di carità educativa e di carità-sollievo delle umane miserie. E' la prima volta che la casa rimane sola, senza le figlie di Barbara. In preghiera partiamo per raggiungere Lanciano portando con noi Gesù Bambino tanto amato e venerato dalla Madre Fondatrice e da tutte le suore. E' il legame spirituale, che ci tiene unite con la casa di Fondazione.

Arriviamo a Lanciano. Sono le ore 19.30. La Superiora, Sr. Pia Ornella, le suore della fraternità ci accolgono con amore e commozione, ci offrono, in quella sera del 6 di aprile, conforto, sicurezza fisica e possibilità di riposo dopo la estenuante giornata. A tutte e a ciascuna vogliamo rispondere con tanta riconoscenza e amore di sorelle.

Nel corso della settimana un gruppo di suore della nostra fraternità ritorna all'Aquila, alla tendopoli di Collemaggio, per stare con chi ha trovato rifugio nella tenda, per condividere le loro sofferenze, sostenerli nella dura prova, continuare l'opera di carità e di educazione con i bambini e i ragazzi.

Anche il gruppo che si trova a Lanciano porta l'Aquila nel cuore con tutti i suoi abitanti, con tutti i suoi monumenti, porta nel cuore e nella preghiera, soprattutto, le vittime del terremoto con i loro familiari, così duramente provati negli affetti più cari; condivide le sofferenze, tante storie umane di paura, le tristi conseguenze del terremoto: perdita di casa, di lavoro ..., ascoltando tante famiglie che vengono a stare un po' con noi.

Tutte noi, suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, vogliamo essere nel movimento di solidarietà che ci fa sentire fratelli e sorelle, nella reciprocità di affetto, di sostegno, di carità e preghiamo perché il cuore umano, nelle sue risorse più vere, più belle e più buone, sia sempre fonte di speranza.

Sr. Maria Felicita Decio fmgb.